

## BANGLA

Regia: **Phaim Bhuiyan**

**Interpreti:** Phaim Bhuiyan (Phaim), Carlotta Antonelli (Asia), Alessia Giuliani (Carla), Simone Liberati (Matteo), Pietro Sermonti (Olmo)

**Genere:** Commedia - **Origine:** Italia - **Anno:** 2018 - **Soggetto:** Phaim Bhuiyan -

**Sceneggiatura:** Vanessa Picciarelli, Phaim Bhuiyan - **Fotografia:** Simone D'Onofrio - **Musica:** Dario Lanzellotti - **Montaggio:** Roberto Di Tanna - **Durata:** 86' - **Produzione:** Domenico Procacci per Fandango, Annamaria Morelli per Timvision - **Distribuzione:** Fandango (2019)

In ritardo sui tempi - tanto per dire, un film come "Sognando Beckham" risale al 2002 - anche nell'Italia sovranista si affaccia un film capace di affrontare in chiave lieve di commedia il tema dell'integrazione e delle differenze culturali. E il fatto che il neoregista Phaim Bhuiyan, al pari del protagonista da lui incarnato, sia un musulmano di origine bangladese oltre a conferire alla pellicola autenticità, crea l'illusione che anche da noi, malgrado tutto, si stiano gettando le basi di una società multietnica. Romano di Torpignattara - già definita da Pasolini 'una Shanghai di retipalazzoni, marane' - custode in un museo e con idee vaghe sul suo futuro, il ventiduenne Phaim si innamora di Asia, spigliata ragazza italiana (Carlotta Antonelli, da tener d'occhio) che ne ricambia le simpatie, ma fra senso di inadeguatezza sessuale, repressive regole coraniche e i diktat di una famiglia ultra-tradizionale, la relazione rischia di non decollare. Le fragilità non mancano, ma per ambientazione, freschezza e straniato umorismo l'esordio di Bhuiyan promette bene.

**La Stampa - Alessandra Levantesi Kezich - 16/05/2019**

"Bangla" di Phaim Bhuniyan, racconta il Belpaese attraverso lo sguardo di un italiano di seconda generazione, paradossalmente riconosciuto come tale solo all'età di 18 anni, perché nato da una famiglia proveniente dal Bangladesh. Regista, sceneggiatore (a quattro mani con Vanessa Picciarelli), anche protagonista, nel suo film parzialmente autobiografico Phaim ha messo dentro anche esperienze personali e soprattutto lo spaesamento di chi si divide tra due mondi e due culture. Lui si considera italiano al 50% e va fiero di essere un 'Tor Pigna', uno cioè del quartiere multietnico di Torpignattara, dove abita con la famiglia e ha tanti amici. Si esprime in perfetto romanesco e, non fosse per la sua pelle 'tipo cappuccino', lo si direbbe un qualunque 'romano de' Roma'. Di giorno indossa la divisa di custode in un museo, di sera suona musica multietnica in un complesso. Tutto fila liscio fino a quando conosce Asia (Carlotta Antonelli) una 'pischella' che gli piace 'na cifra', che lo trova strano ma simpatico, e fra loro è subito amore. Lei, di famiglia benestante e progressista ha un padre molto liberal (Pietro Sermonti), con ambizioni artistiche, che lo accoglie senza pregiudizi. Diversamente da quella di lui, decisamente tradizionalista. A complicare ulteriormente la situazione, Phaim è musulmano praticante e fatica molto per rispettare la regola dell'Islam che esige la castità prematrimoniale. Youtuber popolare per i suoi video fin da quando aveva dieci anni, intorno a questo imbarazzante dilemma il ventiquattrenne regista ha realizzato il suo primo lungometraggio, una commedia agile e divertente, girata con piena

padronanza del linguaggio cinematografico. Quando descrive la sua famiglia non sfugge agli stereotipi della commedia etnica, ma l'intelligenza e l'ironia con cui costruisce i suoi personaggi (occhio alla Asia Blu della brava Antonelli), la grazia, l'humour e la freschezza con cui mette in scena dubbi e contraddizioni, suggeriscono che è sufficiente guardarsi bene intorno, per rinnovare il vetusto panorama della commedia all'italiana.

**Il Giornale di Sicilia - Eliana Locastro Napoli - 21/05/2019**

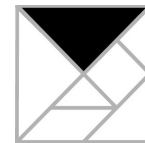
In gran ritardo rispetto ad altri paesi, anche in Italia arriva un cinema fatto da cittadini di seconda o terza generazione, figli di immigrati che raccontano loro stessi e il nostro paese. C'era stato qualche anno fa "Per un figlio" di Suranga Katugampala, che rispettava le regole del cinema da festival, e adesso l'esordio del ventitreenne Phaim Bhuiyan si propone invece come operazione commerciale, come tentativo di rinfrescare la commedia giovanilista romanesca.

L'autore (protagonista, co-sceneggiatore e regista), autore di video su YouTube, si è fatto conoscere grazie a un servizio sulla trasmissione di Rai 2 'Nemo' in cui raccontava le proprie difficoltà legate all'amore e al sesso per un musulmano di una comunità integrata ma molto legata alle tradizioni, nel quartiere di Torpignattara, il più multietnico di Roma 'da quando Piazza Vittorio è diventata tutta precisa'. In particolare, nel film il problema è il sesso prematrimoniale, proibito ai musulmani (come, in teoria, anche ai cattolici). La storia è dunque autobiografica: il protagonista ('50% bangla, 50% italiano, 100% Torpigna') si innamora di un' 'italiana', di famiglia intellettuale e benestante, e si trova in difficoltà non solo con lei e con il suo entourage, ma ovviamente anche col proprio ambiente di provenienza. Il giovane è diviso a metà: inserito nel quartiere (popolato, dice lui, da tre categorie: hipster, stranieri e vecchi), suona in una band che fa cover etniche, espone i propri dubbi a un perplesso imam, e la ragazza fa esplodere tutte le contraddizioni. In linea con certe produzioni Fandango, con abbondante voce fuori campo, montaggini rapidi, qualche ralenti, osservazioni minute della vita quotidiana; insomma, un'aria conciliante e bonaria che dà conto di una normalità, pur non semplice da gestire.

Niente di nuovo, ma la scelta dell'ambiente basta a dare un po' di novità, e si sente che molti dettagli e molte osservazioni sono freschi, di prima mano. Non tanto le parti sulla famiglia d'origine, che ricordano gli stereotipi della commedia etnica, quanto quelli sugli 'italiani' (i genitori di lei interpretati da Pietro Sermonti e Alessia Giuliani): molto brava anche la giovane coprotagonista, Carlotta Antonelli).

In fondo, per fare commedie più aggraziate della media, bastava guardare a una nuova realtà e trovare personaggi e ambienti non ancora usurati. E all'operazione contribuisce in maniera determinante la simpatia del giovane protagonista, col suo gergo e il suo accento romanesco, che si aggira stupito e stranito, ma in fondo non troppo a disagio, a cavallo tra due mondi.

**La Repubblica - Emiliano Morreale - 16/05/2019**



CINEMA  
CONCA VERDE

Via Mattioli, 65 – 24122 Bergamo (Longuelo)  
www.sas.bg.it - Tel. 035.251.339